

Indice

Presentazione

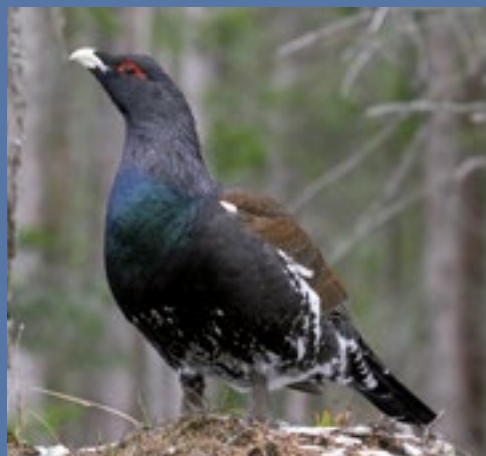
di Augusto Vigna Taglianti 4

Di un piviere e del poco altro che so

di Alessandra Demichelis 6

Ringraziamenti

9



Le Alpi

Vegetazione e piani altitudinali 10

Attività umane e minacce
per l'avifauna 11

Aree protette 12



L'avifauna delle Alpi

La migrazione attraverso le Alpi 13

Uccelli dei boschi di latifoglie 14

Uccelli dei boschi di conifere 15

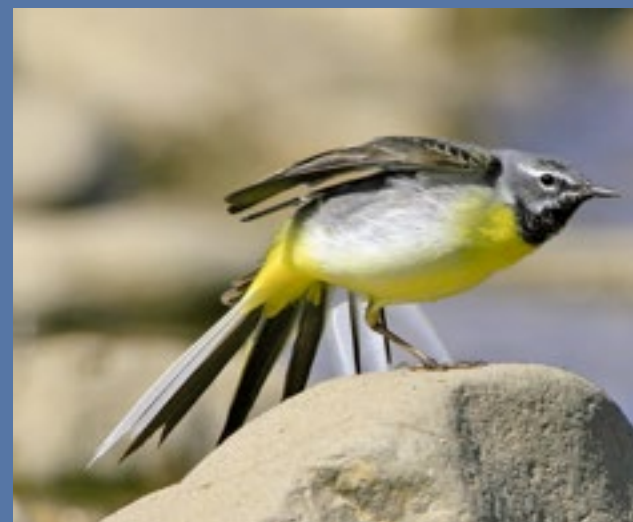
Uccelli dei pascoli
e delle praterie 16

Uccelli di rupi e detriti 17

Il birdwatching 18

Sistematica 21

Topografia di un uccello 22



Alcune considerazioni sull'uso della guida

Specie trattate 23

Terminologia adottata e ordine
di presentazione 23

Simbologia 24

Risorse fotografiche 26

Le specie 27

Glossario 314

Bibliografia 316

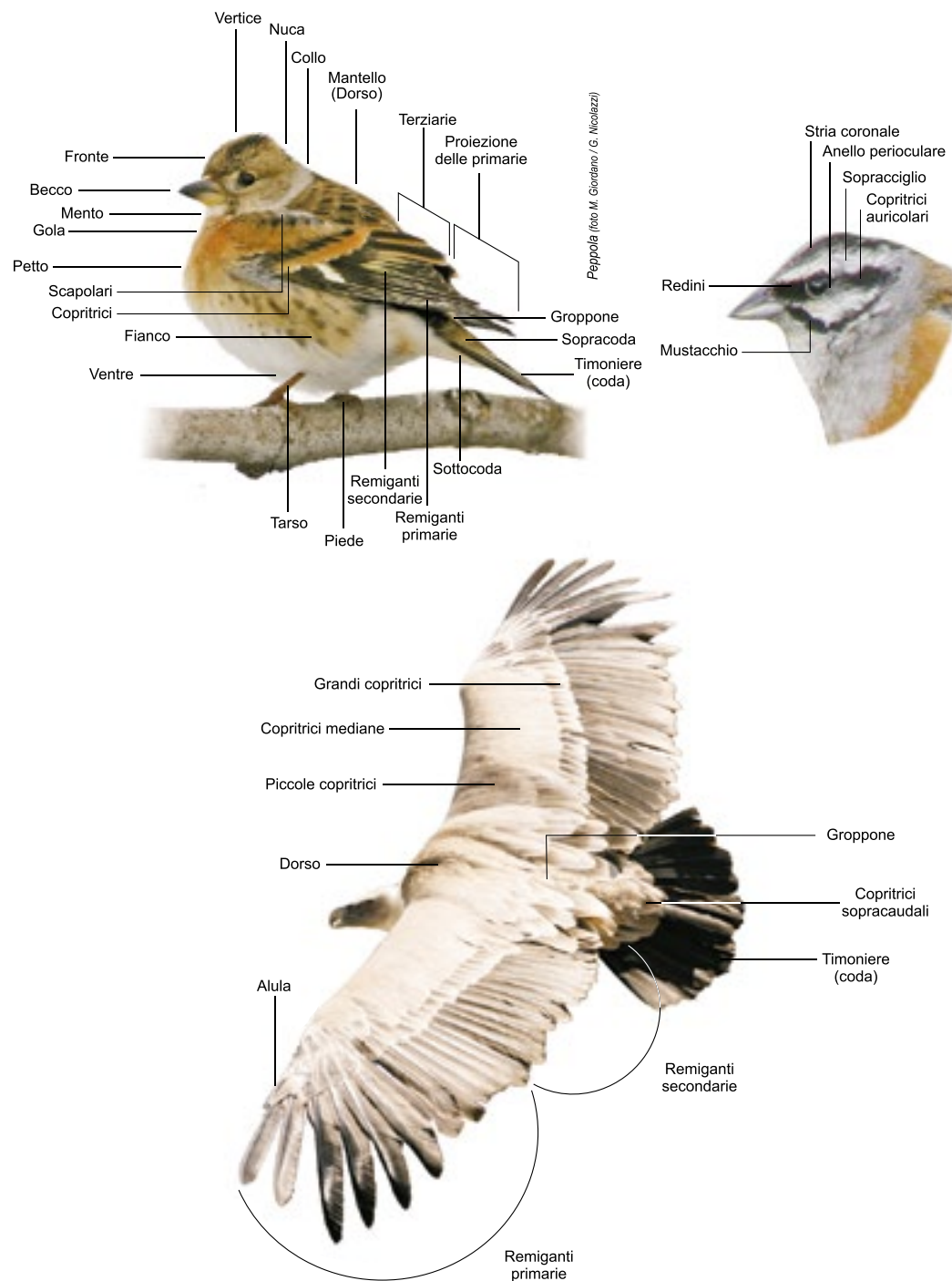
Indice dei nomi italiani 318

Indice dei nomi latini 319



Topografia di un uccello

L'esatta conoscenza delle diverse parti che compongono l'anatomia del corpo di un uccello è fondamentale al fine di osservare con precisione i caratteri identificativi delle varie specie. Una terminologia appropriata, inoltre, consente di effettuare un'accurata descrizione e di valutare e confrontare le proprie osservazioni con il testo descrittivo della presente guida.



Alcune considerazioni sull'uso della guida

Specie trattate

Sono oltre 950 le specie di uccelli finora segnalate nella Regione Palearctica Occidentale (che comprende l'intera Europa e parte di Nordafrica e Medio Oriente): di queste, una parte consistente può essere osservata, in modo più o meno regolare o anche solo occasionalmente, sull'arco alpino.

La scelta delle 130 specie di uccelli trattate in questa guida è stata fatta in modo da poter offrire un valido aiuto nel riconoscimento della quasi totalità delle specie che normalmente si possono incontrare durante un'escursione in territorio alpino in un qualsiasi periodo dell'anno. I criteri principali seguiti nella selezione sono stati la presenza della specie in periodo riproduttivo e la comparsa durante le migrazioni e lo svernamento.

Le varie schede riportano infatti tutti gli uccelli tipicamente alpini, cioè che si riproducono essenzialmente in habitat montani, compresi quelli che in altre aree d'Europa possono nidificare normalmente anche a bassa quota (culbianco, pri-spolone, beccafico, ciuffolotto eccetera). Sono trattate anche alcune specie che, pur non nidificando se non molto marginalmente in area alpina, la frequentano regolarmente alla ricerca di cibo (airone cenerino, cormorano), oppure durante i movimenti migratori (piviere tortolino, pettazzurro). Alcune altre, pur non nidificando (se non occasionalmente) sulle Alpi, compaiono anche in grandi numeri durante le migrazioni e lo svernamento, alcune regolarmente (tordo sassello, peppola), altre ciclicamente (beccofrusone). Le specie considerate più rappresentative dell'ambiente alpino sono descritte e illustrate in modo più esteso. Nel contempo, essendo la catena alpina attraversata da quasi tutte le specie migratrici europee, è stato necessario escluderne altre quali per esempio cicogne, gru, nibbi, albanelle e molti Passeriformi, tutte comunque non legate in modo vitale all'ambiente alpino, così come alcuni nidificanti localizzati o numericamente poco evidenti (smergo maggiore, ciuffolotto scarlatto, balia dal collare eccetera).

Terminologia adottata e ordine di presentazione

Per ogni specie viene riportato, oltre al nome volgare in italiano, inglese, francese e tedesco, anche il nome scientifico in latino. Vengono indicati anche la Famiglia (insieme di specie) e l'Ordine (insieme di Famiglie) cui l'uccello appartiene. La sistematica e la nomenclatura adottate sono quelle attualmente usate in ambito scientifico, raccomandate dal CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici). Le specie sono presentate seguendo l'ordine sistematico (si veda il paragrafo «Sistematica» a pagina 21).

Ordine: **Falconiformi**
(Falconiformes)

Famiglia: **Accipitridi**
(Accipitridae)

-  Lammergeier
-  Gypaète barbu
-  Bartgeier



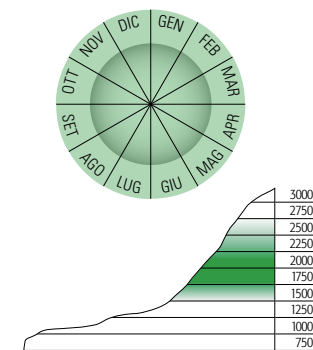
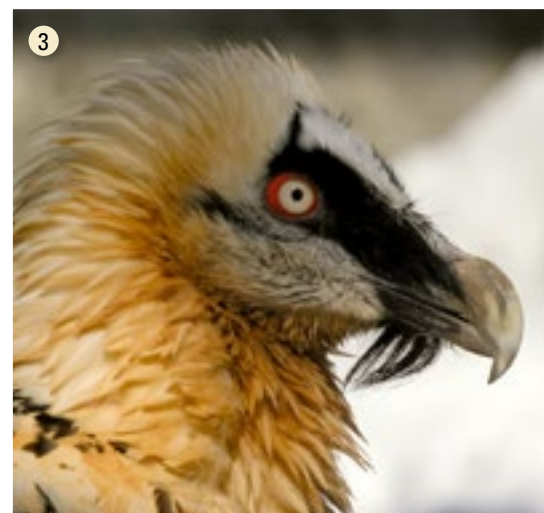
Gipeto

Gypaetus barbatus



Estinto come nidificante dalle Alpi all'inizio del Ventesimo secolo per la persecuzione umana (l'ultima uccisione documentata nel 1913 in Valle d'Aosta), il gipeto è oggetto di un progetto di reintroduzione iniziato nel 1986 che lo ha portato a ricolonizzare la catena alpina; oltre 180 soggetti sono stati introdotti in Austria, Svizzera, Francia e Italia al fine di ricostituire sulle nostre montagne una popolazione vitale di questo splendido avvoltoio. I primi tentativi di nidificazione sono stati registrati nel 1993; 15 le coppie nidificanti nel 2008, a sancire il pieno successo di questo importante progetto.



Questo uccello, il più grande della fauna alpina, ha un'apertura alare che può toccare i tre metri. In volo è inconfondibile per la silhouette a forma di croce, con ali lunghe e appuntite, testa sporgente e coda a forma di rombo. Estremamente agile e leggero in aria, volteggia con le ali piatte e plana tenendole leggermente arcuate. Il piumaggio dell'adulto, acquisito dopo il quinto anno di età, è molto contrastato con testa, collo e parti inferiori da bianche a rossicce e parti superiori grigio scure. Attorno all'occhio setole rigide si allungano lungo il becco e sporgono inferiormente, a formare una «barba» su entrambi i lati della testa; questa curiosa caratteristica gli ha conferito anche



- 1-4. Nonostante le enormi dimensioni, la struttura è snella ed elegante con ali e coda lunghe. Volteggia mantenendo le ali piatte, tenendosi sovente a ridosso delle pareti rocciose (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).
2. Il giovane è uniformemente scuro, grigio-brunastro con una zona più chiara sul dorso (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).
3. Il caratteristico ciuffo di setole ai lati del becco è all'origine del nome volgare «avvoltoio barbuto» (foto M. Mendi).
5. Lo si può osservare trasportare le ossa di cui si nutre, che lascia cadere dall'alto perché si frantumino (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).



Ordine: **Falconiformi**
(Falconiformes)
Famiglia: **Accipitridi**
(Accipitridae)

 Golden Eagle
 Aigle royal
 Steinadler



Aquila reale

Aquila chrysaetos



Simbolo di forza e potere per l'uomo, l'aquila reale è il rapace più conosciuto e da secoli il più raffigurato in stemmi, emblemi e bandiere del nostro continente. Di portamento maestoso, è tra le aquile una delle più grandi, con i suoi oltre due metri di apertura alare (190-240 cm). Lo sguardo, severo e fiero, nasconde una vista proverbiale che le permette di scorgere il più piccolo movimento anche a 800-1000 m di distanza. Il becco è poderoso e i forti artigli le consentono una presa mortale anche sulle prede più grandi. Nell'adulto il piumaggio è bruno uniforme con capo e nuca color fulvo-dorato; nel giovane, fino almeno al quarto anno di vita, il piumaggio bruno scuro contrasta con le ampie macchie bianche sulle ali e sulla coda. La femmina è visibilmente più grande del maschio.

Agile e leggera nonostante la mole, durante il volteggio tiene le lunghe ali sollevate a V, mentre nel volo attivo alterna battute ampie e lente a brevi planate. Spettacolare il volo nuziale e territoriale a «festoni» (dicembre-febbraio), fatto di picchiate e veloci risalite. Legata in tutto il mondo agli ambienti montuosi accidentati ricchi di praterie e pascoli, l'aquila reale nidifica sulle pareti rocciose, occasionalmente su alberi. Ogni coppia dispone di più nidi, spesso usati per generazio-



1



2



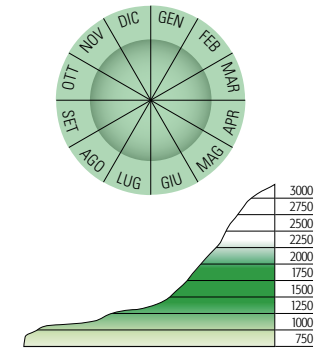
3



4




5



1. Dall'aspetto fiero e imponente, colorazione scura pressoché uniforme con parti chiare variabili con l'età (foto Z. Tunka).
2. Sagoma in volo con ali lunghe e ampie con «dita» evidenti, coda squadrata e piuttosto lunga (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).
3. È un predatore leggendario, agile e potente, con becco e artigli perfettamente strutturati (foto W. Vivarelli).
4. Collo e nuca fulvo-dorati, adulti con parti superiori dall'aspetto chiazato (foto M. Mendi).
5. La sagoma in volo dell'aquila reale è un elemento caratteristico del paesaggio alpino (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).

Ordine: **Passeriformi**
(*Passeriformes*)

Famiglia: **Paridi**
(*Paridae*)

 Crested Tit
 Mésange huppée
 Haubenmeise



Cincia dal ciuffo

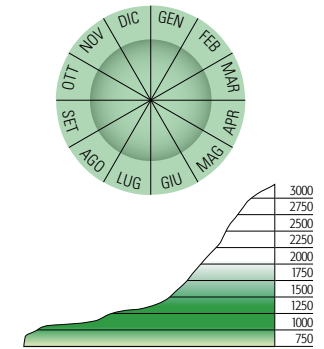
Lophophanes cristatus



Paride di piccole dimensioni e assolutamente inconfondibile per il disegno e la forma del capo, biancastro e ornato di nero, sul quale spicca una pronunciata cresta di forma triangolare e appuntita, quasi sempre tenuta ben eretta. Il resto del piumaggio è bruno-grigiastro sulle parti superiori e chiaro inferiormente, con i fianchi più scuri. Tra le cince è l'unica ad avere l'iride rossastra.

Specie strettamente legata alle aghifoglie in tutto l'areale di distribuzione europeo, sulle Alpi la cincia dal ciuffo nidifica con buone densità soprattutto nelle peccete mature, nelle pinete di pino silvestre, di pino montano e pino nero. È frequente anche nelle formazioni di abete bianco e, alle quote più basse, nelle pinete miste a latifoglie e nei rimboschimenti di resinose. Questi ultimi ne hanno favorito l'espansione fino ai fondovalle e ai settori prealpini. Diffusa negli ambienti adatti dalle zone di bassa montagna fino intorno ai 1800-2000 m, questa cincia è in genere più comune al di sopra dei 1000 m di altitudine. Alle quote più alte spesso condivide l'habitat di nidificazione con la cincia alpestre.

Di non facile osservazione per l'indole solitaria e per l'abitudine di muoversi al coperto, la cincia dal ciuffo può essere individuata attra-



1. Assolutamente unica se osservata da vicino, a distanza appare marroncino uniforme con testa chiara (foto L. Sebastiani).
2. Parti inferiori chiare, bianco-fulve con ampio bavaglino e stretto collare neri (foto F. Grazioli).
3. La cresta di penne bianche con orlature nere è inconfondibile (foto F. Grazioli).
4. In segno di aggressività verso conspecifici, la cresta viene tenuta abbassata (foto M. Graziano).
5. Abile arrampicatrice, ispeziona con cura rami e cortecce alla ricerca dei piccoli insetti di cui si nutre (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).

